



Accademia Toscana
di Scienze e Lettere
"La Colombaria"

Circolo di Cultura Politica
Fratelli Rosselli

FRS FONDAZIONE
ERNESTO ROSSI
GAETANO SALVEMINI

lunedì 28 maggio 2018 , ore 17, Accademia "La Colombaria", Via Sant'Egidio, 23 – Firenze

Presentazione del libro

American Citizen. G.A. Borgese tra Berkeley e Chicago (1931-52)

di Ilaria de Seta, Donzelli Editore 2017

introduce e presiede Renato Camurri, Università di Verona

intervengono, con l'autrice,

Marino Biondi, Università di Firenze, e Sandro Gentili, Università di Perugia

Sarà presente **Paolo Marzotto**, promotore e patrocinatore della serie "Italiani dall'esilio"

«Non mi fingerò fascista a cinquant'anni sonati. Non credo degno della destinazione umana esprimere un pensiero falso o mutilato. Potrebbe darsi ch'io dovessi trovarmi davanti all'alternativa di rovinare la mia vita o di corrompere l'anima. In questo caso Lei che mi vuole bene dovrebbe consigliare di scegliere l'anima. Forse questa lettera Le spiacerà. Ma la riponga tra le Sue carte, ed aspetti a giudicarla dieci anni»
a Vitaliano Brancati, 1932

«...mio luogo di vita non può essere se non laddove sia permesso allo scrittore d'essere veramente scrittore, cioè di scrivere il suo pensiero»
a Benito Mussolini, 1934



«Molti in Italia, molti più che in passato, sanno queste cose. E la voce degli esiliati è la loro voce. Molti finalmente, nelle profonde oscurità della loro schiavitù, hanno deciso di capire bene quali sono quegli elementi intellettuali e passionali della loro patria che possono spiegare i falli del passato e la calamità del presente; poiché il fascismo, una malattia contagiosa che si è diffusa in tutto il mondo sotto forma di tumori di varia bruttura e vario lezzo, può ancora essere chiamato, se si risale alle origini dell'infezione, la Malattia Italiana»
Giuseppe A. Borgese, da Goliath, The march of Fascism, 1937

«Perché abbiamo parlato di Borgese? Ma soltanto perché Laurana, da un po' di tempo a questa parte, si è messo in testa che Borgese sia stato sottovalutato, che bisogna rendergli giustizia»
Leonardo Sciascia, da A ciascuno il suo, 1966